

MESSA IN S. PAOLINO:

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 18.30

CONFESSIONI:

- mezz'ora prima di ogni Messa
- secondo, terzo, quarto giovedì del mese ore 9.30-10.30

Messe festive in altre chiese della città

D. Bosco: vigilia: 18.00 – festa: 9.00; 11.00; 18.00

S. Andrea: vigilia: 18.30 – festa: 7,30;10,30; 18.30

S. Antonio: vigilia: 18.00 – festa: 9,00;11,00; 18.00



LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

- Lunedì 27 settembre ▶ Zaccaria 8,1-8 – Luca 9,46-5
- Martedì 28 settembre ▶ Zaccaria 8,20-23 – Luca 51-56
- Mercoledì 29 settembre ▶ Apocalisse 12,7-12 – Giovanni 1,47-51
- Giovedì 30 settembre ▶ Neemia 8,1-12 – Luca 10,1-12
- Venerdì 1 ottobre ▶ Baruc 1,15-22 – Luca 10,13-16
- Sabato 2 ottobre ▶ Esodo 23,20-23 2,5-9 – Matteo 18.1-5
- Domenica 3 ottobre ▶ Genesi 2,18-24; Ebrei 2,9-11; Mc 10,2-16



**ANTEPRIMA: Lunedì 11 ottobre incontro con P. Damiano Puccini:
"Testimoni di perdono e pazienza nella povertà. Una comunità
cristiana nella crisi del Libano**



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

- ◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesilucca.it/sistemamesse-landing/>
- ◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
- ◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **"Parrocchia di San Paolino Viareggio"**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: info@sanpaolino.eu
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVI - n. 39 - Domenica 26 settembre 2021

Domenica XXVI per annum



Gesù disse: «non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi». (Mc 9,39-40)

Ancora alcune parti della esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco per riscoprire la propria identità e missione.

Uniti a Dio ascoltiamo il grido dei poveri

197. Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il «sì» di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr Lc 2,24; Lv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s).

198. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

Come aiutare i figli a fare scelte

Mariolina Ceriotti Migliarese medico neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta
(da *Avvenire*, domenica 19 settembre 2021)

I nostri figli incontrano oggi una grande fatica nel fare delle scelte; è una difficoltà che riguarda le scelte importanti (studio, professione, matrimonio), ma non solo quelle: anche scegliere a quale sport dedicarsi o con chi uscire la sera può apparire loro molto difficile. La sensibilità di oggi non li aiuta; scegliere significa certo rinunciare a una cosa per un'altra, ma ciò che viene sottolineato è sempre la prima parte dell'enunciato, nella sua dimensione limitativa. Poco si parla invece del valore di ciò che si sceglie, e del fatto che rinunciare a scegliere significa girare a vuoto, diventare in-concludenti, rimanere in una dimensione non-generativa. Tenere aperte tutte le possibilità per un tempo troppo lungo finisce infatti per svuotarle di senso, e lascia in un'attesa che è solo apparentemente un tempo di libertà.

Ma come preparare i ragazzi a scegliere? La **prima** considerazione è questa: **si sceglie solo se ci sono alternative che si conoscono**, che sono realmente accessibili e che appaiono soggettivamente valide; tutti infatti scegliamo ciò che pensiamo sia bene per noi, secondo i criteri di "Bene" che ci diamo. Chiediamoci dunque: quali sono i Beni che i nostri figli conoscono attraverso di noi? Dove vedono orientata la nostra passione?

La **seconda** considerazione è **che non si può scegliere per timore** o per ricatto affettivo: ciò che in un passato ancora recente era espresso come "scegliere il proprio dovere" spesso non si basava su una piena libertà, ma rispondeva al bisogno di approvazione o al desiderio di dare una buona immagine di sé.

In **terzo** luogo, per poter scegliere con libertà è **necessario costruire uno spazio interiore** e darsi un tempo per riflettere; essere liberi di scegliere secondo l'istinto è una contraddizione di termini, perché l'istinto per definizione non è libero: va dunque accolto e ascoltato, ma anche integrato con la ragione. La capacità di scegliere è frutto di un apprendimento che va stimolato in modo diverso nelle diverse età. Nell'età infantile, la mente del bambino ha come contenitore la mente dell'adulto a cui si affida; le scelte cui allenarlo sono dunque piccole scelte, nell'ambito di ciò che è alla sua portata secondo l'età. È importante evitare di incastrarsi in situazioni senza via di uscita, chiedendogli di scegliere cose che non competono a lui: a questa età la maggior parte delle scelte sono a carico dei genitori e non possono essere delegate ai bambini. Crescendo l'ambito delle scelte si allarga, e l'adolescenza rimane il tempo più prezioso per allenarsi a sviluppare un pensiero autonomo. L'occasione di scegliere aumenta, ma dovrebbe trattarsi sempre di scelte reversibili e non pericolose, e ciò è possibile solo se l'adulto garantisce un perimetro, largo ma sicuro, alla sperimentazione adolescente. Sono necessari limiti chiari e non contrattabili, dei quali l'adulto si prende la responsabilità, ricordando che la libertà conquistata è sempre molto più preziosa dalla libertà offerta e regalata. Oggi agli adolescenti chiediamo solo di studiare, di non darci preoccupazioni e di non entrare in conflitto con noi: troppo spesso banalizziamo le loro scelte, togliendo loro il tema delle conseguenze e della responsabilità.